



Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino

xxvi edizione, 2015

Maredolce-La Favara, Palermo

conferenza stampa di presentazione del *Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino*

venerdì 6 novembre 2015 alle ore 10.30

Palazzo di Maredolce, Vicolo del Castellaccio, angolo Via Giafar/Via Conte Federico, Palermo

Partecipano

Rosario Crocetta, Presidente della Regione Siciliana;

Leoluca Orlando, Sindaco di Palermo;

Luciano Benetton, Presidente della Fondazione Benetton Studi Ricerche;

Interventi di

Maria Elena Volpes, Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo;

Luigi Latini, Presidente del Comitato scientifico della Fondazione Benetton Studi Ricerche, “Le ragioni di un Premio Internazionale a Maredolce-La Favara”.

Comunicato stampa

Il programma di iniziative pubbliche che ogni anno accompagna il Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, dopo le diverse tappe di Treviso, Parigi e Granada, si conclude a Palermo nei giorni 6 e 7 novembre. Ognuno di questi luoghi toccati ha rappresentato e rappresenta momenti di ricerca, riflessione collettiva, scambio culturale e istituzionale con figure che incarnano un forte interesse per i temi legati al paesaggio mediterraneo visto come risultato di un intenso dialogo tra culture diverse. Di questo dialogo tra culture, leggibile nel paesaggio storico e contemporaneo, il Premio Carlo Scarpa sottolinea, in particolare con il programma di iniziative palermitane organizzate con la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali e con l'Università di Palermo, l'importanza e la fertile attualità dei caratteri e della natura del luogo premiato, *Maredolce-La Favara*, nel contesto del quartiere Brancaccio.

Maredolce, infatti, nel cuore di questo quartiere periferico, rappresenta la memoria e le testimonianze dell'incontro delle culture araba e normanna, nel quadro di quel territorio che nella storia ha preso il nome di "Conca d'Oro" e che nel corso delle trasformazioni recenti ha visto offuscarsi, ma non dissolversi, il proprio carattere distintivo di grande spazio coltivato significativo per la cultura del giardino e del paesaggio europeo.

In particolare, il Premio solleva questioni e temi che sono legati al lavoro di ricerca della Fondazione e ai suoi obiettivi: studiare e mettere al centro dell'attenzione la comprensione di un luogo nel quale natura, memoria, invenzione siano percepite nella loro dimensione unitaria, nella loro continuità storica e nelle relazioni vitali con un contesto nel quale gli abitanti possano percepire il valore di un paesaggio di appartenenza, inteso anche come bene comune rispetto al quale sentirsi attori responsabili. Per queste ragioni il programma palermitano oscilla tra una sede più istituzionale – lo Steri, l'Università – e quella più interattiva e propositiva del quartiere Brancaccio – le scuole, le associazioni, il palazzo e il giardino di Maredolce.

L'incontro pubblico di **venerdì 6 novembre, allo Steri** (a Palermo in piazza Marina, ore 16.30-19.30) vede la partecipazione del Rettore dell'Università di Palermo, e dei direttori dei Dipartimenti di Architettura e di Scienze Agrarie e Forestali; di *Maria Elena Volpes*, Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, *Leoluca Orlando*, Sindaco di Palermo, *Rosario Crocetta*, Presidente della Regione Siciliana, *Giovanni Puglisi*, Presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, *Luciano Benetton*, Presidente della Fondazione Benetton Studi Ricerche. Sono previste due conferenze sul tema del Premio, a cura di *Luigi Latini* e *José Tito Rojo*, del Comitato scientifico della stessa Fondazione. Le conclusioni saranno a cura del Direttore della Fondazione Benetton Studi Ricerche e dell'Assessore Regionale per i Beni Culturali e dell'identità siciliana.

La mattinata di **sabato 7 novembre, a Brancaccio, presso l'aula magna del Liceo Scientifico Ernesto Basile**, è dedicata alle molte scuole del quartiere e prevede interventi di dirigenti scolastici, rappresentanti delle istituzioni, insegnanti e studenti impegnati nella conoscenza e nella valorizzazione di Maredolce e del suo contesto.

Il pomeriggio (ore 15.30-19.30) di **sabato 7 novembre, a Brancaccio**, il Premio Carlo Scarpa viene presentato al pubblico all'interno dello stesso luogo designato, **nel palazzo e nel giardino di Maredolce-La Favara**. Al centro degli interventi i temi *Ambiente, cultura e società: come far vivere Maredolce? Ruolo e obiettivi delle associazioni e del volontariato*, sui quali, con il coordinamento di Ferdinando Trapani (Università di Palermo) si confrontano, oltre alla Fondazione Benetton, le numerose associazioni attive sul territorio, rappresentanti delle principali istituzioni politiche e culturali della città e della Seconda Circoscrizione. L'incontro pubblico si conclude con la proiezione del documentario *Maredolce-La Favara*, diretto da Davide Gambino per il Premio Carlo Scarpa 2015, e con uno spettacolo di Mimmo Cuticchio.

ufficio stampa

Fondazione Benetton Studi Ricerche, via Cornarotta 7-9, 31100 Treviso. tel. +39.0422.5121, raffaella.bonora@fbsr.it, www.fbsr.it, **Umbrella**, viale Felissent 48, 31100 Treviso, tel. +39.0422. 305442, evelina.bazzo@umbrella.it, www.umbrella.it

Maredolce-La Favara, Palermo

Motivazione

Il Comitato scientifico della Fondazione Benetton Studi Ricerche ha deciso, all'unanimità, di dedicare la ventiseiesima edizione del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino a *Maredolce-La Favara*, un luogo che nel cuore del quartiere Brancaccio di Palermo conserva la memoria e le testimonianze tangibili di ciò che è stato il paesaggio nella civiltà araba e normanna in Sicilia, nel quadro più ampio di quel territorio che nella storia prenderà il nome di "Conca d'Oro", e che nel corso delle trasformazioni recenti ha visto offuscarsi, se non addirittura dissolversi, il proprio carattere distintivo.

Maredolce-La Favara si presenta oggi come una vasta depressione del terreno, che è stata in passato un grande bacino, con al centro un'isola di forma irregolare ancora ben riconoscibile e un magnifico palazzo posto tra il bordo di questa cavità e le schiere di case costruite nel tempo a ridosso del suo perimetro, a nord-ovest; al suo interno, in un ambito di circa venticinque ettari, si sviluppa un sistema complesso di manufatti, congegni idraulici e un vasto agrumeto. Segni che raccontano la condizione di grande spazio coltivato vissuta sin dalle sue origini.

Il luogo è stato presidio della città per chi giungeva per mare o per terra dalla costa tirrenica e area di colture agricole di pregio, dopo che le acque di una sorgente, nate dal piede di una montagna, furono regolate e qui convogliate. Chiamato Favara nel x secolo, nome arabo che dice di acque che sorgono abbondanti, e Maredolce dal xiv secolo, a celebrare la straordinarietà di un "lago" talmente grande da misurarsi con il vicino mare, è stato oggetto di insediamenti romani, arabi e normanni. Ha visto il disordine di sorgenti e paludi trasformarsi nell'ordine di campagne coltivate con tecniche di irrigazione che coniugano l'antica sapienza idraulica romana con le innovazioni portate dalla rivoluzione agricola araba. Giardini di palme e di agrumi, estese colture di canna da zucchero, vigneti e oliveti, alimentati da un grande bacino, con un'isola al centro celebrata da poeti e viaggiatori, arabi e normanni. Sede di una dimora reale, chiamata "sollazzo" da Ruggero II, il sovrano che trasformò il luogo, a indicare non solo il diletto del giardino, dell'acqua o della caccia, ma anche quello che proviene dall'incontro tra culture diverse – bizantina, araba, normanna – nell'architettura, negli stili di vita e nel paesaggio, nel confronto di idee con i sapienti del tempo. Tutto questo a Palermo, nella grande isola al centro del Mediterraneo, luogo d'incontro tra le diversità biologiche e culturali di tre continenti.

Per tali ragioni questo luogo, frutto di un processo di lunga durata, testimonia il valore di una cultura del paesaggio e l'urgenza di riconoscerne il ruolo nel nostro tempo: in relazione alle testimonianze storiche evidenti nei manufatti e nella sua configurazione, ma anche alla presenza imprescindibile di un grande spazio aperto – il "giardino" della Favara e Maredolce – che insieme alle pietre, alle acque e agli artifici dell'uomo, esprime oggi il valore della cura e del governo responsabile da parte delle istituzioni e quello della comunità che trova qui il senso di appartenenza a un paesaggio oltraggiato.

Compreso tra alte cortine di edifici che ne alterano l'immagine, il bordo di un'autostrada e il muro di confine dell'agrumeto, questo luogo appare dunque prodigiosamente sopravvissuto alle molte azioni che hanno più volte attaccato l'equilibrio millenario di un paesaggio agricolo e la dignità di una vita urbana che il quartiere Brancaccio, a sud della città, ancora oggi in diversi modi manifesta. Per molto tempo dimenticato nella descrizione topografica, sfigurato nella sua riconoscibilità, scomparso nella percezione degli abitanti, Maredolce sembra resistere, dentro un perimetro scomposto, che convive con l'indifferenza della città che lo comprime, ne colonizza i profili, erode i punti di connessione vitale.

Come la testa di un cuneo che si fa spazio nel groviglio di vecchie e nuove strade, ai margini di una città che è arrivata a lambire i suoi confini, riconosciamo in questo luogo l'avamposto di uno stretto ventaglio di paesaggi superstiti che, oltre il fiume Oreto, disegna verso sud, tra le pendici del monte Grifone, le strade di Ciaculli e la costa, un mirabile mosaico di paesaggi coltivati, residuo ultimo della Conca d'Oro, concatenazione di terreni curati dall'uomo che qui prendono il nome di "giardino".

Dopo gli anni della sua creazione, nelle forme che Ruggero II gli diede nella prima metà del XII secolo e una fase di trasformazioni nell'uso e nella proprietà, accompagnata da un progressivo diminuire delle acque originate dalla Favara, Maredolce sopravvive in tempi recenti alle sue peggiori vicende, che hanno visto la manomissione dei suoi spazi superstiti e l'erosione del suo contesto vitale. Il bacino e l'isola, divenuti nel tempo terra coltivata, si saldano verso sud-est con il mondo ancora presente degli agrumeti di disegno ottocentesco. Nell'arco della seconda metà del secolo XX, il luogo sarà risucchiato dall'espansione della città e avvolto nel silenzio. Nel palazzo e nel suo intorno, gli spazi e le testimonianze ancora presenti sono stati di recente oggetto di indagine storica e di restauro, di cure e attenzioni da parte di molti. Maredolce inizia a svelarsi agli occhi degli abitanti come un luogo nel quale riconoscere il passo della propria cultura, una ritrovata attitudine verso il paesaggio, una prospettiva di futuro.

Quello che oggi vediamo – gli spazi ritrovati, le mura consolidate e le architetture restaurate, i brani rinvenuti dagli archeologi, gli studi eseguiti – ci appaiono un invito a proseguire il lavoro di indagine e di studio, soprattutto in direzione di una comprensione unitaria del luogo, del suo valore e delle relazioni con le testimonianze che appartengono alla sua collocazione culturale, alla sua vita oggi. Relazioni che rinviano all'insieme delle architetture arabo-normanne e di ciò che rimane dei loro giardini nell'ambito palermitano e al sistema più vasto e disperso degli agrumeti, relazioni che appartengono al mondo di analoghe testimonianze che la cultura araba ci ha lasciato. E tra queste, l'Agdal di Marrakech, il luogo al quale, nel 2000, è stata dedicata l'undicesima edizione del Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino.

In questo paesaggio confluiscono i segni della storia e gli indizi di cambiamento che provengono da un ambiente sociale “condannato” a un giudizio spietato: Ciaculli e Brancaccio, quartieri segnati da terribili storie, la “mafia dei giardini”, le raffinerie di eroina, ma anche gli eroi del riscatto come don Pino Puglisi. Il Premio guarda a una possibile riconciliazione tra la vita di un quartiere e una lungimirante visione di una città che in questa parte del suo territorio riconosca i segnali di una pacificazione tra le contraddizioni di uno sviluppo recente e la presenza viva dei suoi paesaggi superstiti. Guarda a ciò che rimane del paesaggio della Conca d'Oro. Alle città mediterranee – Palermo ne è simbolo riconosciuto – che non possono cedere altro terreno al cemento. Guarda all'incontro tra le diversità che si sono manifestate a Maredolce come un'opportunità di riproporre l'incontro proficuo tra nature e culture che ha fatto grande la storia del “mare tra le terre”.

Sulle stesse rive di questo mare, nella stessa isola, la decima edizione del Premio Carlo Scarpa, nel 1999, ha posto al centro delle sue attenzioni un luogo, le Cave di Cusa, e un testimone, Vincenzo Tusa, che insieme esprimono il senso e il valore di un lavoro culturale e di un impegno civile, che ancora oggi, a Palermo, sono al centro del nostro lavoro.

L'attuale condizione di Maredolce, prezioso frammento di un mosaico perduto, silenzioso testimone di una cultura antichissima, attende di essere riconosciuta e collocata in un contesto più ampio che esprima tutta la sua forza, ritrovando il legame tra ciò che si è salvato, quello che ancora riemergerà, e la vita non più indifferente di una comunità che si muove attorno a questo luogo.

Emerge, tra i soggetti oggi impegnati per Maredolce-La Favara, il gruppo di lavoro della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, sotto la guida di Maria Elena Volpes, al quale il Comitato scientifico della Fondazione si rivolge con un sentimento di profonda riconoscenza per il valore della sua esperienza e per l'impegno costante, e decide di affidare al suo coordinatore, Lina Bellanca, il sigillo di Carlo Scarpa, come espressione di un sentimento di vicinanza e sostegno a tutte quelle figure che, in campi diversi, testimoniano con il proprio lavoro, in un contesto urbano e sociale non facile, l'importanza di un bene collettivo del quale appare necessario continuare a prendersi cura e difendere la ricchezza di significati e diversità che esso continua a trasmettere.

xxvi edizione, 2015

Maredolce-La Favara, Palermo

istituito e organizzato da Fondazione Benetton Studi Ricerche

dedicato a Maredolce-La Favara, Palermo

conferenza stampa di presentazione del Premio 2015

mercoledì 25 marzo 2015, alle ore 11 La Triennale di Milano, saletta Lab, viale Alemagna 6

conferenza stampa di presentazione del programma del Premio e anteprima della mostra

giovedì 7 maggio 2015, alle ore 12 Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche

apertura pubblica della mostra dedicata alla xxvi edizione

venerdì 8 maggio 2015, alle ore 18

aperta fino a domenica 5 luglio 2015

Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche

seminario sul luogo designato

sabato 9 maggio 2015, dalle ore 9.30 alle ore 13.30

Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche, auditorium

cerimonia pubblica di consegna del Premio ai responsabili della cura del luogo

sabato 9 maggio 2015, dalle ore 17 Treviso, Teatro Comunale, Corso del Popolo 31

presentazione pubblica

venerdì 18 settembre 2015, alle ore 16 Parigi, Institut du Monde Arabe

presentazione pubblica

venerdì 9 ottobre, alle ore 18 Granada, Palazzo di Carlo V nell'Alhambra

presentazione pubblica, incontri, dibattiti

venerdì 6 e sabato 7 novembre 2015 Palermo, varie sedi

Maredolce-La Favara, Palermo

Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino

Il Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino è una campagna di studio e di cura rivolta a un luogo particolarmente denso di valori di natura, di memoria e di invenzione, promossa e organizzata ogni anno, dal 1990, dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche.

Finalità

Il Premio intende contribuire a elevare e diffondere la cultura di “governo del paesaggio” e di “cura dei luoghi”; si propone come occasione e strumento per far conoscere, al di là dei confini delle ristrette comunità di specialisti, il lavoro intellettuale e manuale necessario per governare le modificazioni dei luoghi, per salvaguardare e valorizzare i patrimoni autentici di natura e di memoria; lavoro nel quale confluiscono scienze, tecniche, arti e mestieri diversi; lavoro che si svolge attraverso l’identificazione dei segni e dei caratteri costitutivi dei siti, la conterminazione dei loro ambiti; lavoro che prevede atti creativi, programmi lungimiranti di rinnovo, pratiche quotidiane di cura e manutenzione, norme che regolano la convivenza, nello stesso luogo, di patrimoni naturali, sedimenti culturali e presenze umane; lavoro che rifugge da ogni fenomeno effimero o ricerca d’effetto, e che trova il suo difficile parametro nella lunga durata; lavoro che ricerca l’equilibrio tra conservazione e innovazione, in condizioni di continua mobilità del gusto e di permanente trasformazione del ruolo che la natura e la memoria esercitano nelle diverse civiltà e fasi storiche.

Motivazione

Il Comitato scientifico della Fondazione, nell’ambito delle attività di ricerca promosse, sceglie annualmente un luogo che presenti caratteri, meriti attenzioni, susciti riflessioni pertinenti alle finalità del Premio e motiva per iscritto la propria scelta. Le decisioni del Comitato sono insindacabili.

Agenda

Il Comitato scientifico propone e indirizza, nel corso della campagna, le attività che ritiene utili per la salvaguardia e la valorizzazione del luogo designato rivolgendosi, attraverso diversi strumenti di comunicazione, agli amministratori pubblici, alle comunità scientifiche, artistiche, tecniche, operative, e in generale a quanti sono impegnati o interessati a promuovere l’elevazione del gusto, la formazione di nuove attitudini all’indagine e al progetto, la qualificazione delle modalità gestionali dei paesaggi e dei giardini. In particolare sono previste: la cura e pubblicazione a stampa di un “dossier” per la conoscenza del luogo; la raccolta di materiali bibliografici e cartografici pertinenti che vengono resi disponibili in una mostra documentaria e, in modo permanente, nella biblioteca della Fondazione Benetton Studi Ricerche; l’organizzazione di uno o più incontri di studio e di una cerimonia pubblica, nel corso della quale viene consegnato all’ente o alla persona responsabile del luogo un riconoscimento simbolico, costituito dal “sigillo” disegnato da Carlo Scarpa (1906-1978), l’inventore di giardini che dà il nome al Premio.

Comitato scientifico

Luigi Latini, architetto, Università Iuav di Venezia (presidente);

Giuseppe Barbera, agronomo, Università di Palermo;

Hervé Brunon, storico del giardino, Centro André Chastel, Parigi, CNRS;

Paolo Bürgi, paesaggista, Camorino, Svizzera;

Monique Mosser, storica dell'arte, Scuola superiore di architettura di Versailles, CNRS;

Joan Nogué, geografo, Università di Girona, Osservatorio del Paesaggio della Catalogna;

Lionello Puppi, storico dell'arte, professore emerito dell'Università Ca' Foscari di Venezia;

José Tito Rojo, botanico, Università di Granada;

Massimo Venturi Ferriolo, filosofo, Politecnico di Milano.

Carmen Añón, paesaggista, Università di Madrid; nella Giuria del Premio dal 1990 al 2010, membro onorario dal 2011;

Domenico Luciani, architetto, direttore della Fondazione Benetton Studi Ricerche dal 1987 al 2009; ideatore e responsabile del Premio dal 1990 al 2014, membro onorario dal 2015;

Thomas Wright, già consulente del National Trust e docente nell'Università di Londra (Wye College), nella Giuria dal 1990 al 2000; membro onorario dal 2001.

Sono stati inoltre membri della Giuria del Premio:

Sven-Ingvar Andersson (1927-2007), paesaggista; nella Giuria dal 2002 al 2005; membro onorario dal 2006 al 2007;

Rosario Assunto (1915-1994), filosofo; presidente della Giuria nel 1990,

presidente onorario dal 1991 al 1994;

Ippolito Pizzetti (1926-2007), paesaggista, saggista; membro onorario dal 1990 al 2007.

Dal 2015 il Comitato scientifico della Fondazione e la Giuria del Premio Carlo Scarpa, attiva dal 1990 al 2014, divengono un unico organismo. Partecipano ai lavori del Comitato

il direttore della Fondazione *Marco Tamaro*, e i responsabili dei diversi settori,

Patrizia Boschiero, *Francesca Ghersetti*, *Massimo Rossi*, *Simonetta Zanon*.

Le attività del Premio Carlo Scarpa sono coordinate da *Patrizia Boschiero* e dal presidente del Comitato scientifico, *Luigi Latini*.

Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino, 1990-2015

Elenco dei luoghi designati dal 1990 al 2015, con indicazione del toponimo, della collocazione geografica, una sintetica descrizione e il nome della persona o dell'istituzione alla quale è stato affidato il sigillo disegnato e firmato da Carlo Scarpa per il giardino-sepolcro di San Vito d'Altivole (Treviso).

1990, Sítio Santo Antônio da Bica

Barra de Guaratiba, Rio de Janeiro, Brasile. Casa e laboratorio paesaggistico di *Roberto Burle Marx* (1909-1994).

1991, Premio speciale a Rosario Assunto

Filosofo italiano (1915-1994), protagonista della battaglia di idee per il paesaggio e il giardino.

1992, Sissinghurst

Kent, Regno Unito. Casa e giardino di Vita Sackville-West e Harold Nicolson. *Pamela Schwerdt* (1931-2009), *Sibylle Kreutzberger*, giardiniere dal 1959 al 1990.

1993, Désert de Retz

Île de France, Francia. Giardino creato negli anni 1774-1789 da Monsieur de Monville. *Olivier Choppin de Janvry*.

1994, Viale degli Eroi

Tirgu Jiu, Oltenia, Romania. Opera di Constantin Brancusi (1876-1957). *Ministero della Cultura di Romania*.

1995, La Foresta della Memoria

Enskede, Stoccolma, Svezia. Cimitero, opera di Erik Gunnar Asplund (1885-1940) e Sigurd Lewerentz (1885-1975). *Comune di Stoccolma, Dipartimento Cimiteri*.

1996, La Fresneda

Spagna, dintorni dell'Escorial. Luogo di Filippo II (1527-1598). *José Luis Aguirre Borrell* (1923-2002), proprietario; *Luis Cervera Vera* (1914-1998), storico dell'arte.

1997, Dessau-Wörlitzer Gartenreich

Germania. Regno dei giardini di Franz von Anhalt (1751-1817). *Kulturstiftung Dessau-Wörlitz, Giardiniera*.

1998, Cerca do Mosteiro de Tibães

Minho, Portogallo, dintorni di Braga. Monastero benedettino. *Instituto Português do Património Arquitectónico*.

1999, Cave di Cusa

Sicilia, Italia. Cave di pietra per i templi di Selinunte, secolo v a.C. *Vincenzo Tusa* (1920-2009), soprintendente alle Antichità della Sicilia Occidentale.

2000, L'Agdal

Marrakech, Marocco. Orto e frutteto fondato dagli Almohadi nel secolo XII d.C. *Domaines Agricoles Royaux*.

2001, Castelvecchio

Verona, Italia. Rinnovato come complesso museale per iniziativa di Licisco Magagnato (1921-1987) e per opera di Carlo Scarpa (1906-1978). *Comune di Verona, Direzione musei*.

2002, I Giardini del Castello di Praga

Repubblica Ceca. Rinnovati per iniziativa di Tomáš Garrigue Masaryk (1850-1937) e per opera di Jože Plečnik (1872-1957). *Giardiniera del Castello*.

2003, I sentieri di fronte all'Acropoli

Atene, Grecia. Opera di Dimitris Pikionis (1887-1968). *Agni Pikionis*.

2004, Kongenshus Mindepark

Jutland, Danimarca. Memoriale degli agricoltori, opera di Carl Theodor Sørensen (1893-1979) e Hans Georg Skovgaard (1898-1969). *Hedeselskab/Società della Brughiera*.

2005, Deir Abu Maqar

Wadi en-Natrun, Egitto. Monastero copto di San Macario, fondato nel IV secolo e rifondato nel XX dal monaco *Matta El Meskin* (1959-2006).

2006, Val Bavona

Canton Ticino, Svizzera. Un luogo e una comunità della montagna. *Fondazione Valle Bavona*.

2007, Complesso memoriale di Jasenovac

Slavonia, Croazia. Luogo della memoria sulla riva della Sava. Opera di Bogdan Bogdanović (1922-2010). *Spomen područje Jasenovac*.

2008, Museumplein

Amsterdam, Paesi Bassi. Intervento (1992-1999) di Sven-Ingvar Andersson (1927-2007). *Municipalità di Amsterdam Oud-Zuid*.

2009, Cappella di Otaniemi

Espoo, Helsinki, Finlandia. Opera di Kaija (1920-2001) e Heikki Siren (1918-2013). *Federazione delle Parrocchie di Espoo*.

2010, Dura Europos

Siria, corso del medio Eufrate. Rovine e reperti di un'antica città fortificata (secoli IV a.C.-III d.C.). *Direzione Generale delle Antichità e dei Musei della Repubblica Araba Siriana*.

2011, Taneka Beri

Villaggio nell'Atakora, Benin. Insediamento di una comunità tangba dal XVIII secolo. *Municipalità di Copargo*.

2012, Bosco di Sant'Antonio

Abruzzo, Italia. Pascolo alberato, bosco difesa. *Comune di Pescocostanzo*.

2013, Skráður, Núpur

Islanda, Dýrafjörður. Orto-giardino e scuola, fondati nel 1909 da Sigtryggur Guðlaugsson (1862-1959). *Framkvæmdasjóður Skráðs*.

2014, Osmače e Brežani

Srebrenica, Bosnia Erzegovina. Piccoli villaggi dell'altopiano nei quali rinascono agricoltura e convivenza. *Muhammed Avdić e Velibor Rankić*.

2015, Maredolce-La Favara

Palermo, Italia. Luogo testimone dell'incontro tra civiltà araba e normanna, al centro del paesaggio mediterraneo. *Lina Bellanca, Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo*.